

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Transizione energetica, il nodo IA

Ho ricevuto molti messaggi dopo la rubrica della scorsa settimana sul tema del futuro dell'IA; mi viene richiesto, in particolare, un approfondimento sui possibili limiti al suo sviluppo. Il tema è relevantissimo (e già più volte affrontato su queste pagine) ma, allo stato, nel pieno dello sviluppo scientifico e tecnologico (**Sundar Pichai** ceo di Google, afferma che l'avvento dell'IA è un evento «più importante dell'elettricità e del fuoco»), è arduo ipotizzare quali saranno i confini. Con una sola eccezione, unica ma molto rilevante: l'intelligenza artificiale divora enormi quantità di energia e i data center necessari per alimentarla rischiano, letteralmente, di lasciare intere aree al buio.

Per dare un'idea, è stato calcolato che una singola query posta a ChatGpt (o ad altro modello simile) può consumare sino a 10 volte più elettricità di una classica ricerca su Google. I cittadini di Memphis (Tennessee, Usa) stanno protestando con forza perché **Elon Musk** (e chi sennò) sta installando a tempo record enormi turbine a gas (si dice, sufficienti per una città di 100.000 abitanti) necessarie ad alimentare, il suo nuovo super computer parte del data center più grande al mondo (e per questo elogiato da uno che se ne intende, **Jensen Huang** ceo di Nvidia).

Le grandi aziende high-tech, le mitiche Over the top, hanno ben presente questo potenziale limite fisico e si stan-



Mauro Masi

no attrezzando per assicurarsi l'elettricità loro necessaria ora e in futuro. Come? Microsoft ha da poco acquistato la parte ancora funzionante della centrale nucleare di Three Miles Island (tristemente nota per il grave incidente del marzo 1979); Amazon ha fatto lo stesso acquistando lo scorso anno una centrale nucleare in Pennsylvania; di Musk abbiamo già detto. In prospettiva il ricorso all'energia nucleare di ultima generazione può apparire promettente ma su tempi lunghi se non lunghissimi mentre invece la super domanda di elettricità per i sistemi di IA è già un fatto e si stima in crescita esponenziale per almeno i prossimi due anni. Il rischio vero e grave è che tutto ciò influisce negativamente, per modi e tempi, sulla necessaria transizione energetica: un processo, quello del passaggio dall'utilizzo di fonti

energetiche ad alta impronta carbonica a quelle a bassa emissione e/o rinnovabili, cui, come tutti ben sanno, l'umanità non può più fare a meno.

La scelta cruciale dei prossimi anni e che coinvolgerà tutte le classi dirigenti mondiali, sarà proprio quella di conciliare due esigenze ugualmente irrinunciabili per il nostro futuro collettivo: lo sviluppo dei sistemi di IA e la transizione energetica per lo sviluppo sostenibile.

**delegato italiano
alla Proprietà intellettuale*
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it

— © Riproduzione riservata —

